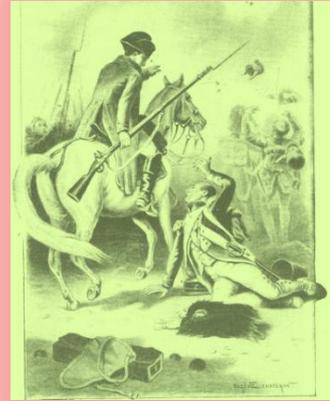


## *I morti di Priosa nell'Armata di Napoleone e prete Agostino Sbarbaro (anno 1812)*

di Sandro Sbarbaro

Riportiamo un frammento di storia.  
Storia che non si trova nei libri di scuola, perché è la "Storia" di piccoli/grandi uomini che vanno a morire.  
A chi potrebbe interessare la sorte di tre contadini della Val d'Aveto morti per la gloria di Napoleone?  
Presentiamo, dunque, il documento rintracciato dallo scrivente nell'Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto.



Elaborazione da disegno di E. Chaperon

*Stimatissimo Signor Maire*

*Priosa 17 aprile 1812*

*Dalla prima, sino all'ultima Conscrizione non sono morti, se non che li seguenti Conscritti della Parrocchia di Priosa*

*Gregorio Biggio figlio di Domenico, e della fu Maria Tommasina /la madre è morta dopo il figlio/ della villa Cardenosa nella Cittadella di Alessandria li 9: 8bre (ottobre) 1807.*

*Gio: Maria Badaracco fu Antonio /pure il Padre è morto dopo del figlio/ e figlio di Gironima del Salto morto nelle Cittadella di Alessandria nel mese di xbre (dicembre) 1807.*

*Andrea Repetto figlio di Pasquale e di Anna Maria conscritto, e nato 1784, quale era nell'Armata di Spagna, e l'ultima lettera che aveva scritto datata da Saragozza, sono due anni che più non ha scritto, e perciò si soppone morto, ma non evvi notizia alcuna, tutti gli altri, che sono stati coscritti, e non sono marciati sono vivi, benché ve ne sono degl'assenti.*

*E così credo vivi anche tutti gl'altri, che sono marciati, perché io non ho alcuna notizia valida.*

*I numeri, che potessero aver estratto i Coscritti morti io non lo so.*

*Eccola servita, e dove posso, e voglio mi comandi perché sono sempre a suoi ordini, e pronto all'ubbidienza. I miei Complimenti a tutta la di lei famiglia, e riverendola m... sempre con tutta stima sono*

*Divotissimo ed Obligatissimo Servitore, e da Prima Amico*

*Prete Agostino Sbarbaro*



Cerchiamo ora di individuare a quale famiglia appartenessero i soldati morti, citati dal prete Sbarbaro.

Per ciò che riguarda la famiglia di **Gregorio Biggio** di Domenico morto nel **1807** nella Cittadella di Alessandria, nello *Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa* del **1805** estrapolando si cita:

### Cardenosa

<i>Domenico Biggio q. m Giovanni e Catterina</i>	<i>d'anni 40<sup>1</sup></i>	<i>nato 1765</i>
<i>Maria Tomasina [Repetti] moglie</i>	<i>d'anni 39<sup>2</sup></i>	<i>nata 1762/6 + 1812</i>
<i>figli</i>		
<i>Giovanni</i>	<i>d'anni 21<sup>3</sup></i>	<i>nato 1784</i>
<i>Gregorio</i>	<i>d'anni 18<sup>4</sup></i>	<i>nato 1787 + 1807</i>
<i>Gio: Batta</i>	<i>d'anni 11</i>	<i>nato 1794</i>
<i>Elisabetta</i>	<i>d'anni 19</i>	<i>nata 1786</i>
<i>Catarina</i>	<i>d'anni 14<sup>5</sup></i>	<i>nata 1791</i>
<i>Gio: Batta fratello</i>	<i>d'anni 31</i>	<i>nato 1774</i>

<sup>1</sup> Domenico Biggio fu Giovanni e Catterina, e Domenico Biggio fu Giacomo sono cugini, figli di due fratelli il cui padre era Domenico Biggio fu Pietro Maria fu Domenico del fu *Menè* (Domenico) e la madre era certa Tomasa. *Nella lista degli abitanti del comune di Santo Stefano suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* (anno **1808**), al numero 663 viene registrato Domenico Biggio fu Gio di anni 42, contadino.

<sup>2</sup> Maria Tomasina Repetti muore a 50 anni nel **1812** per *Malatia di Punta di petto*.

<sup>3</sup> Giovanni Biggio, coltivatore, ha 30 anni nel **1812** sposa Maria Geronima fu Gregorio. Nel *Registre des Acts de l'Etat Civil Ann 1809* – 19 agosto - estrapolando si legge: “[...] Sono comparsi Gio: Biggio figlio di Domenico e di Maria Tommasina d'età d'anni 25 e la damigella Maria Geronima Biggi figlia di Stefano e di Giovanna d'età d'anni 22 e mesi tre, ambi di professione contadini, nati e domiciliati nella villa Cardenosa Parrocchia di Priosa, assistiti dai rispettivi loro padri, i quali ci hanno richiesto di procedere alla celebrazione del Matrimonio...”.

<sup>4</sup> Nella lettera inviata dall'*Economo* di Priosa prete Agostino Sbarboro nel 1812 al Sindaco di Santo Stefano d'Aveto, si rileva quanto segue riguardo la morte di Gregorio Biggio di Domenico: “Stimatissimo Signor Maire Priosa 17 aprile **1812** Dalla prima, sino all'ultima Conscrizione non sono morti, se non che li seguenti Conscritti della Parrocchia di Priosa

**Gregorio Biggio figlio di Domenico**, e della **Maria Tommasina** /la madre è morta dopo il figlio/ della villa **Cardenosa** nella **Cittadella di Alessandria** li 9: 8bre (ottobre) **1807**”.

<sup>5</sup> Catarina Biggio di Domenico, coltivatrice si sposa nel **1813** con G.B. **Gardella** di Giovanni e Maddalena di **Roccatagliata**.



Riguardo la morte di questi due soldati di Napoleone nel 1807, entrambi nella Cittadella d'Alessandria, si potrebbe supporre che ciò sia avvenuto in seguito ai fatti succedutesi in quella fortezza per via della *Banda di Mayno della Spinetta*, detta anche della *Frascheta* - da una località vicina a Marengo frequentata dai banditi -. Nel libro di Elio Gioanola "Maìno della Spinetta. Re di Marengo e imperatore delle Alpi", Milano 2008, Jaca Book SpA, pagg. 118-119, estrapolando si cita:

"[...] Maìno, che aveva fatto per anni il carrettiere e quindi aveva lavorato anche per certe ditte soprattutto genovesi, sfrutta a dovere la conoscenza in materia non appena dà inizio alla sua attività brigantesca, preoccupandosi innanzitutto di stendere e rafforzare la sua rete logistica. Per quanto riguarda poi l'assalto a trasporti militari francesi, le informazioni sono attinte da impiegati nostrani alle intendenze o dai dispacci intercettati ai corrieri di passaggio per la zona. Nei primi mesi Maìno si preoccupa anche di costituire una sicura testa di ponte nel capoluogo, ad Alessandria. Qui Napoleone, dopo Marengo, ha fatto smantellare le vecchie mura della città, le cui rovine si rivelano un formidabile rifugio per chi vive in latitanza, oltre che un punto d'appoggio per le azioni da intraprendere in loco. Travestito da frate, con tanto di barba e di bordone, oppure da mendicante storpio, quando non da impettito ufficiale francese, Maìno va e viene a piacimento dalla capitale mandrogna, provvedendo a organizzare per il meglio le sue cose qui. Può contare sul maggiore conoscitore di tutti i segreti delle vecchie e nuove difese della città, Giuseppe Arzone, detto Macino, anch'egli condannato a morte nel processo del **1807**, nelle cui carte è designato come «impresaro delle fortificazioni della cittadella d'Alessandria». **Macino si è aggregato alla banda della Frascheta per sfuggire al mandato di cattura spiccato nei suoi confronti per danneggiamento grave di una caserma della cavalleria francese.** La sua impresa di costruzioni aveva adattato a caserma un vecchio convento in regione Orti, trasformando un chiosco in moderna stalla. Ebbene non si sa se per odio contro i francesi..."

Sta di fatto che però Giuseppe Mayno<sup>8</sup>, brigante *mandrogno* attivo dal 1803 al 1806, datosi forse alla macchia per non essere arruolato nell'armata napoleonica, muore il 12 aprile **1806**. Indi è assai improbabile che i fatti descritti compreso l'esplosione avvenuta nella caserma della cittadella d'Alessandria, dove pare fosse morto uno stalliere, siano avvenuti nel **1807**, epoca in cui decedettero i due soldati

---

<sup>8</sup> Per maggiori informazioni sul brigante Giuseppe Mayno consultare il seguente link:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Mayno](http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Mayno)

napoleonici della Parrocchia di Priosa, che come cita don Agostino Sbarboro, nel documento su riportato, furono:

***Gregorio Biggio figlio di Domenico, e della fu Maria Tommasina /la madre è morta dopo il figlio/ della villa Cardenosa [morto] nella Cittadella di Alessandria li 9: 8bre (ottobre) 1807.***

***Gio: Maria Badaracco fu Antonio /pure il Padre è morto dopo del figlio/ e figlio di Gironima del Salto morto nelle Cittadella di Alessandria nel mese di xbre (dicembre) 1807.***

Costoro, fra l'altro, muoiono a circa 2/3 mesi di distanza l'uno dall'altro. Resta il fatto che appare assai curioso che due soldati muoiano a breve distanza l'uno dall'altro in una caserma super fortificata, quale la Cittadella d'Alessandria ed appartengano entrambi alla stessa Parrocchia ligure e abitino in villaggi posti a poca distanza fra loro. Occorrerebbe indagare in tal senso tramite documenti più probanti.

Sta di fatto che in Alessandria, ancora nel **1808** venivano convocati i coscritti del Comune di Santo Stefano d'Aveto. Lo apprendiamo da SANDRO SBARBARO, ***Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (Anno 1808)***, pag. 2; ove estrapolando si cita:

"[...] Il Coscritto che si presentava poteva esser dichiarato abile, oppure essere dispensato dal servizio militare.

Le cause di dispensa dal servizio militare che si evincono dal testo dei cittadini "...suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale" sono:

- a) a causa dell'altezza

(Vedi il caso d'**Andrea<sup>9</sup> Repetto di Agostino** della Parrocchia di Priosa alto solo m. 1,50 - Coscritto dell'anno **1807** designato n° 35. Riformato in **Alessandria** per esser piccolo)".

---

<sup>9</sup> Andrea Repetto d'Agostino è del villaggio di Cardenosa Inferiore, detta volgarmente *Ca' da Basso*.

Per ciò che riguarda Andrea Repetto di Pasquale, citato dall'economista Agostino Sbarboro con queste parole:

*"[...] **Andrea Repetto** figlio di Pasquale e di Anna Maria conscritto, e nato 1784, quale era nell'Armata di Spagna, e l'ultima lettera che aveva scritto datata da **Saragozza**, sono due anni che più non ha scritto, e perciò si suppone morto, ma non evvi notizia alcuna..."*

Si potrebbe ipotizzare che Andrea Repetto sia morto durante l'assedio di Saragozza che durò parecchi mesi.

Ricordiamo che le due battaglie di Saragozza furono un inferno per l'armata Napoleonica in Spagna:

Il primo assedio si svolse dal **15 giugno al 14 agosto del 1808**.

Per maggiori particolari consultare il seguente link:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Primo\\_assedio\\_di\\_Saragozza](http://it.wikipedia.org/wiki/Primo_assedio_di_Saragozza)

Il secondo assedio di Saragozza iniziò a fine dicembre [1808].

Cita *Wikipedia*: "Quando infine cadde in mano francese nel **1809**, **Saragozza** era diventata una città di cadaveri e macerie fumanti: erano rimasti solo 12.000 abitanti degli oltre 100.000 presenti all'inizio del 1808".



Andrea Repetto, figlio d'Antonio fu Gio Batta, potrebbe essere colui che viene segnalato come disertore nel 1813.

In Archivio comunale a Santo Stefano d'Aveto abbiamo rilevato quanto segue: " St. Etienne 15: Novembre 1813 – Le Maire de la Commune de St. Etienne - A Monsieur Lacorif Brigadier da Garde Imperiale Comandant la Brigade de Cabanne. Monsieur le S. Prefet par la lettre du 11: Fleri current N° 6048: vient de me signaler comme diserteur le **homme Repetti Ange André** conscrit du 1814 N° 43: domicile dans votre arrondissement et dans le **village Cadeballo**. Je vous requiers en consequence de faire toutes le demandes pour **pervenir al'arrestation** de ce jeune homme, et de fair sentir de ma part a sa famille que Messieur le Prefet va à prendre les mesures le plus ..... contre elle si ce seigner(?) ne se presente pres dans le plus bref delais. Vous vedrà bien me accuser reception de la present. .... les sentiments de mon estime. Sto Stefano 13: 9bre 1813" che tradotto sui generis all'incirca recita: " Santo Stefano [d'Aveto] 15 Novembre 1813 – Il sindaco del comune di Santo Stefano – Al Signor Lacorif Brigadiere della Guardia Imperiale Comandante la Brigata di Cabanne. Il Signor S. Prefetto con la lettera dell'11 fiorito corrente N° 6048 mi ha segnalato come disertore l'uomo Repetti Angelo Andrea coscritto del 1814 N° 43: domiciliato nel vostro circondario e nel villaggio di Ca' de Balò: Vi chiedo di conseguenza di fare tutte le ricerche per pervenire all'arresto di questo giovine uomo, e di fare sentire da parte mia alla sua famiglia che il Signor Prefetto prenderà le misure le più .... contro essa se questo signore non si presenta nel più breve tempo possibile. Lei vedrà di accusare ricezione della presente. .... i sentimenti della mia stima. Santo Stefano 13 novembre 2013".

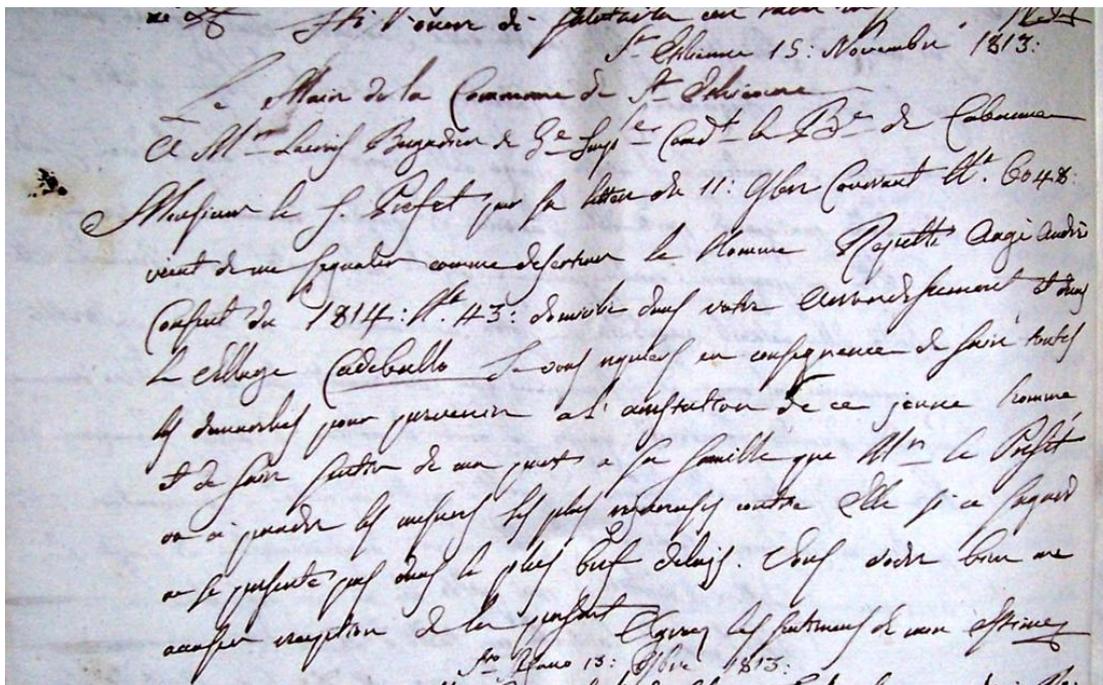


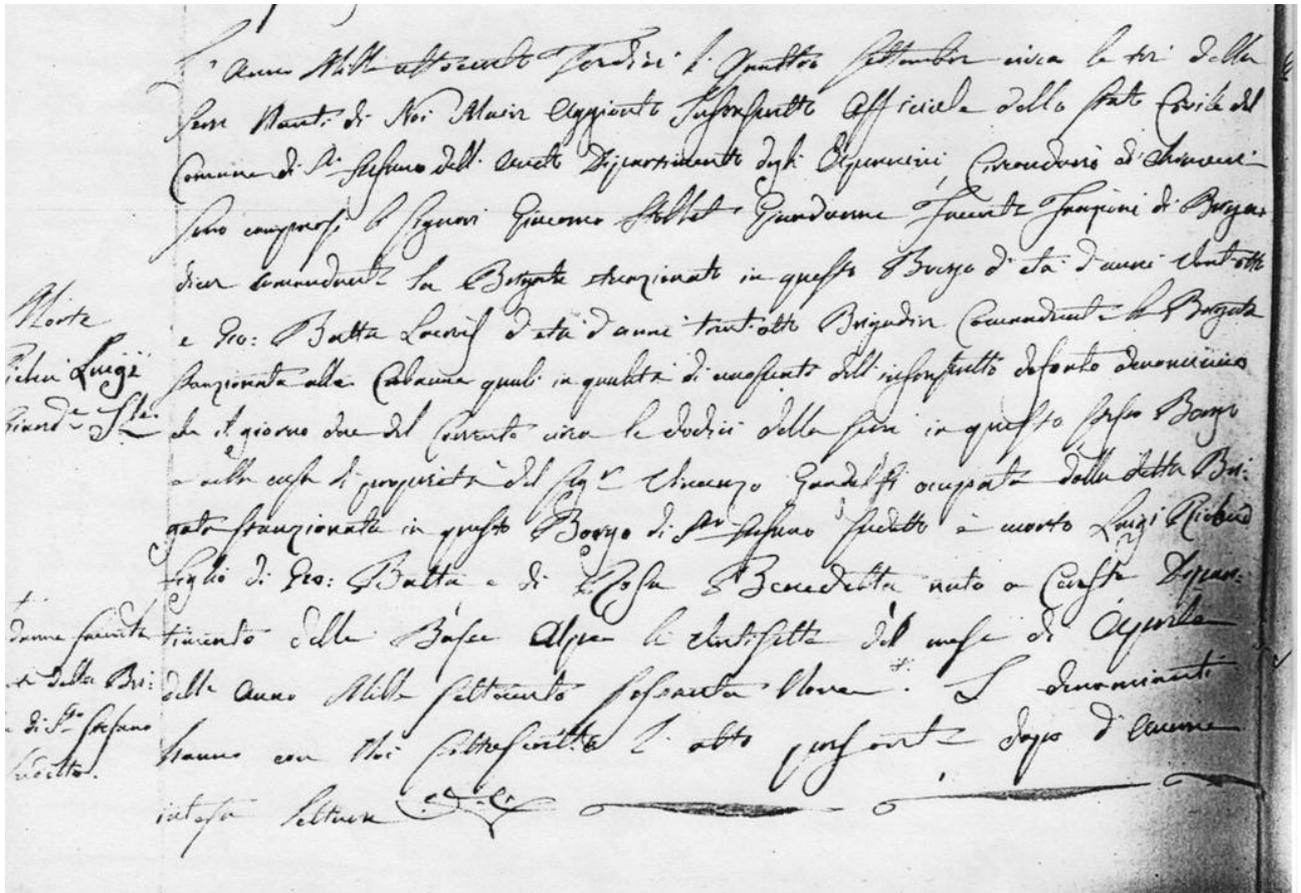
Foto Sandro Sbarbaro

Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto – particolare del documento del novembre 1813

Il brigadiere **Lacorif**, comandante la Brigata francese che stazionava a Cabanne, è citato in altro documento, tratto da *Registre des Acts de l'Etat Civil Ann 1813*, che giace nell'Archivio comunale di Santo Stefano d'Aveto. Ove si evince che ben 2 Brigate francesi stazionavano in Val d'Aveto nel 1813.

Morte di Richeu Luigi Giandarme F.le

L'Anno Mille ottocento tredici li quattro settembre circa le tre della sera Nanti di Noi Maire aggiunto infrascritto  
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano dell'Aveto, Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari Sono comparsi li Signori Giacomo Stollet giandarme facente funzione di Brigadiere Comandante la Brigata Stanzionata in questo Borgo d'età d'anni ventotto e Gio: Batta Lacorif d'età d'anni trent'otto Brigadier Comandante la Brigata stanzionata alle Cabanne quali in qualità di conoscenti dell'infrascritto defonto denunciano che il giorno due del corrente circa le dodici della sera in questo Borgo e nella casa di proprietà del signor Chirurgo Gandolfi occupata dalla detta Brigata stanzionata in questo Borgo di Santo Stefano sudetto è morto Luigi Richaud figlio di Gio Batta e di Rosa Benedetta, nato a **Cerasta**(?), Dipartimento delle Basse Alpi li ventisette del mese di Aprile dell'anno Mille settecento sessanta nove Giandarme facente parte della Brigata di Santo Stefano sudetto. I denuncianti hanno con Noi sottoscritto l'atto presente, dopo d'averne inteso lettura.



Fotocopia della pagina del *Registre des Acts de l'Etat Civil Ann 1813* in cui si cita il brigadiere **Lacorif**

© Genova Marzo 2014

Il saggio di Sandro Sbarbaro *I morti di Priosa nell'Armata di Napoleone e prete Agostino Sbarbaro (anno 1812)*, è tratto dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)